

## Da Boscochiario a San Pietro d'Adige

### ***Toponomastica cavarzerana. Varie località legate a memorie di alberi e di corsi d'acqua***



Dopo la località Canale, tra la sinistra dell'Adige e la destra del Gorzone, c'è un sito denominato Sant'Antonio: un toponimo che trarrebbe origine da un capitello del luogo dedicato al santo. L'immagine sacra pare sia stata recuperata da un barcone in disuso, addetto ai trasporti sull'Adige, che veniva usata come simbolo di protezione. La contermina e popolosa località Boscochiario (un tempo Bosco Chiaro) deriva sicuramente dall'antica presenza nei "paraggi" di un bosco, con alberi diradati, di pioppi e salici, che lasciavano trasparire molta luce, cioè un "bosco chiaro".

Bosco, del resto, è una parola molto diffusa nel Cavarzerano e nei paesi contermini, dovuta all'antica grande foresta di cui ci è rimasta testimonianza nel toponimo Foresto di Cona e in quello di Villa del Bosco e altri ancora. I boschi o boschetti erano, appunto, rimasugli, come ritiene lo storico chioggiotto Carlo Bullo, delle "Selve Fetontee", legate alla leggenda del "Cataclisma di Fetonte" che si sarebbe sviluppato per la maggior parte nella Venezia marittima: un diluvio che, nel 589, fece straripare i fiumi, allagando le pianure, sradicando grossi alberi (di cui sono stati trovati i resti) e danneggiando le abitazioni. Così l'Adige cambiò corso, mutando l'aspetto geografico del nostro territorio. Sarebbe stato Fetonte, figlio di Elio (il sole), secondo la mitologia greca, che precipitando con il carro solare paterno nell'Eridano (il Po) a generare il cataclisma (perché fulminato da Zeus, nel timore che si avvicinasse troppo alla terra, rischiando d'incendiarla e di distruggere l'umanità).

"Bosco" è un toponimo di due altri vecchi siti cavarzerani: uno nei pressi di Ca' Tron (a destra del Tartaro, presso Pareole), l'altro a Passetto; vicino al quale c'era anche un laghetto detto L'Aguiaro. Idronimo, quest'ultimo, esistente anche a Crespino, nel rodigino. Secondo l'Olivieri è un derivato da "aguglia", specie di falconide.

In Comune di Pettorazza, nei pressi di Bottibarbarighe, c'è anche il toponimo Boscofondi: un'ex boscaglia di frassini (pianta arborea delle oleacee), cioè un "frassineto" in un luogo di "fondi", ovvero di terreni emersi dalla palude; poderi di prati o campi. E Frassine è detta anche una via di Correzzola. Il nostro Boscochiario, invece, era "ricoperto" di pioppi e salici, come ho detto. Del pioppo ho già parlato sul significato di Piantazza. Del salice (dal latino "salix") dico subito che si tratta di un albero assai comune e conosciuto dalle nostre parti: chiamato "selgàro" in cavarzerano e "salgàro" in chioggiotto. E da questi "selgàri" o "salgàri" sarebbe derivato anche il cognome dell'autore fantasioso de "Il leone di Damasco" (dove cita anche il castello di Cavarzere), Emilio Sàlgari, ora pronunciato più propriamente Salgàri. Una curiosità per curiosità: del salice bianco e rosso si usa in medicina la corteccia per estrarre l'acido salicilico per l'aspirina e nell'industria per conservare le sostanze alimentari. Procedendo lungo la sinistra dell'Adige, dopo Boscochiario incontriamo i siti Viola, Gorgo delle Bebbe (da Caio Bebio), Pizzon, San Pietro e Bebbe (nome di canali e di località sempre da Caio Bebio). Viola dovrebbe essere un "toponimo di fantasia" dovuto al doppio corso dell'Adige, che nei pressi designava due "volte" a semicerchio, di seguito una all'altra, con un isolotto nel mezzo. Da qui anche il termine "Rivolton", poi Revoltante, sulla destra del fiume. L'aspetto delle due "volte" a semicerchio deve aver fatto pensare ad una viola (strumento musicale). Il cosiddetto Taglio della Viola venne operato dai Veneziani nel 1760. E la denominazione di Pizzon (anche di Corte Pizzon) è di origine germanica. Esiste anche nella variante "Spizene", con il diminutivo "spizenetto" e di "Pizzone" o "Pinzone". Tale termine, secondo gli esperti di etimologia, indica il triangolo, la punta di terra che si trova all'incile (punto di separazione) o alla confluenza di

due corsi d'acqua, come nel nostro caso, dove l'Adige chiudeva il suo doppio braccio all'altezza dell'attuale Viola (un tempo Taglio La Viola) e di Pizzon. Ad Anguillara Veneta esiste il toponimo "Pizzoni", nei pressi di Badia Polesine "Rotta del Pizzon" (avvenuta nel X secolo). Secondo l'Olivieri, "pizzon" deriva da "pizzo" (punta); secondo Pierino Boselli (Toponomastica lombarda) da "terra a forma di punta". Molto evidenti sono

ancora i paleomeandri dell'Adige sia a Viola che a Pizzon, presso San Pietro (anticamente detto anche San Piero, vicino al toponimo Ca' Pisani).



La denominazione S. Pietro d'Adige deriva, è noto, dalla chiesa locale dedicata al principe degli apostoli, fatta erigere dal nobile veneziano Alvise Pisani, con proprietà in luogo, dove esiste anche il canale S. Pietro. Sembra che nella zona un tempo si cacciassero caprioli e cinghiali e che l'Adige con un braccio portasse le sue acque a Cavanella e con l'altro, a destra, nel canale di Loreo, presso Tornova. (Rolando Ferrarese)

Nelle foto: qui sopra San Pietro d'Adige; in alto: la via centrale di Boscochiario che va dall'Adige al Gorzone.

dal numero 32 del 10 agosto 2014